

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 8

28 APRILE 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 RO760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Il rito

Sacro o profano, razionale o irrazionale, un rito è un rito. Non servono lenti a chi non vuol vedere e crede ciecamente nella tradizione. È faticoso scorgere la contraddizione dietro l'apparenza ornata di orpelli luminosi e floreali.

Per celebrare il rito del diritto basta votare, anche ad eleggere parlamentari nazionali condannati, prescritti, indagati, imputati e rinviati a giudizio: ad onorare la sacralità della democrazia malata nel governo del popolo ne basteranno 70 di tutti i partiti più votati?

Per rafforzare il rito della poltrona lo Stato snocciola il rosario dell'immunità parlamentare.

La Sicilia è fedele al rito. Gli effetti delle preghiere cadono e cadranno sui suoi figli, ex governatori compresi, ritualmente seduti da qualche parte. Quei posti in cui le poltrone sono religiosamente blindate, oltre che super-remunerate.



Sull'oltre 20% del "non voto" il rito insindacabile del silenzio indifferente. Su quale sia lo strumento diverso dal "non voto" per contrastare democraticamente la ritualità intoccabile del sistema non è dato parlarne. Forse bisogna attendere il miracolo.

"La servitù, in molti casi, non è una violenza dei padroni, ma una tentazione dei servi", scriveva il giornalista Indro Montanelli. Matto o saggio?

E il rito del paradosso si perpetua, foderato di tradizione.

M. A. P.

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Fratelli d'Italia

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta;
il tredici aprile,
sbattendo la testa,
ma senza alcun rischio
di lividi *rossi*:
con l'elmo di Bossi
la *capa* salvò

L'Italia in ginocchio
s'è, dunque, rialzata,
mettendo ben dritta
la schiena piegata.
Italia all'impiedi,
per esser più grande,
ma senza mutande,
per più libertà.

Or, liberi e uniti,
vivremo alla grande,
con verdi cravatte
e azzurre mutande,
camicie ben nere,
saluti romani
e vil deretani
da manganellar.

Un bel paradiso
protetto ai confini
con mine ideate
da Bossi e da Fini.
Se qualche immigrato
vuol fare il monello
gli salta il pisello
e non tornerà più.

Lodiamo il Signore



d'aver ispirata
al gran Calderolo
la legge porcata,
così "vasa vasa"
approda al Senato
e, ben travasato,
continua a "vasà".

L'amata bandiera
sappiamo che adesso
la Lega, ben fiera,
la mette nel cesso;
così l'Alitalia,
or senza bandiera,
leggera leggera,
svolazza qua e là.

Rimane la corda
di quella cordata,
così, come bianca,
papale fumata,
un immacolato
bel fumo negli occhi

e i propri pidocchi
nessun più vedrà.

Vedremo vedremo
qualcosa di bello:
dei bei coniglietti
uscir dal cappello;
vedremo Tremonti
ridurre le tasse,
svuotando le casse
che Prodi riempì.

Vedremo il Tremonti
che installa i condoni
e tanti furbetti
mutarsi in furboni
e, visto che i furbi
si calan le tasse,
le quote più basse
si devono alzar.

Con tasse elevate,
sa già Berlusconi,
per leggi ben note
van giù i pantaloni.
Calarsi le brache
per colmar le casse?
È meglio alle masse

dar priorità.

Vedremo vedremo
la grande magia:
cambiar dello Stretto
la geografia:
un ponte epocale
che impingui le scorte
di *coppole storte*
votate al lavor.

Fratelli d'Italia,
il gong ha suonato;
sul ring riprende
il gran pugilato.
A colpi di pugni,
si fa la nazione...
se il grande campione
non va KO.

Vincenzo Carollo



Il voto e le emergenze del nostro Paese

“Nessun partito in grado di rappresentarci”

Le valutazioni e la posizione del presidente del MDF

Nella scadenza elettorale appena conclusa con la vittoria del centro-destra, il MDF non ha preso posizione. Non ha appoggiato nessuno degli schieramenti in lizza e non ha nemmeno consigliato di non votare o votare scheda bianca o nulla. Del resto nessuna delle forze politiche ci ha chiesto un confronto.

La ragione di questo distacco del MDF dalle elezioni non è dipesa soltanto dalla consapevolezza di influire in misura irrisoria sugli orientamenti dell'elettorato, ma fondamentalmente dal fatto che il PD (Partito Democratico) e PdL (Popolo della Libertà) avevano come primo punto del programma la crescita economica e una serie di scelte coerenti con essa: inceneritori, gassificatori, ritorno al nucleare, grandi opere infrastrutturali, mentre l'SA (Sinistra Arcobaleno) non ha mai esplicitato chiaramente una posizione contraria alla crescita economica, ha tenuto posizioni ambigue sull'incenerimento dei rifiuti e ha formulato proposte nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Oltre a ciò, si è presentata senza un progetto comune, come un cartello elettorale obbligato dalla necessità di superare gli sbarramenti, dove prevalevano le esigenze di auto-perpetuazione di un ceto politico con carriere pluriennali sempre più staccato dalla società civile.

In questo quadro, non avendo potuto contribuire alla formazione di alcun programma e sostenendo la concezione della politica come servizio pro tempore (massimo 2 mandati), non ci siamo riconosciuti in nessuna delle coalizioni presenti e abbiamo evitato di prendere posizione.

Non ci esimiamo però dal fare alcune valutazioni sull'esito della consultazione elettorale e sulle prospettive che apre.

La netta vittoria del centro-destra non si è realizzata con una crescita significativa di consensi, ma con una diminuzione limitata dei consensi al centro-sinistra e con una forte diminuzione dei consensi alla sinistra radicale. La somma dei voti ottenuti dai partiti di centro-destra non varia molto da quella della precedente scadenza elettorale, anche se mutano i rapporti di forza interni.

PdL (Forza Italia e Alleanza Nazionale) e UDC (Unione Democratici di Centro) cedono una quota dei loro voti alla Lega, che li aumenta molto. Il PD alla Camera perde 400 mila voti rispetto alla somma dei voti ottenuti da DS (Democratici di Sinistra) e Margherita e al Senato ne guadagna 800.000 dalla SA (conseguenza della campagna sul voto utile). Ma la Sinistra Arcobaleno scende da quasi 4 milioni a poco più di un milione di voti. Complessivamente al Senato i partiti di centro-destra guadagnano circa 500.000 voti. I partiti di sinistra ne perdono più di 2.500.000. Il travaso di voti dalla sinistra alla destra è stato minimo. I voti persi dalla sinistra si sono trasferiti al non voto: astensionismo, schede bianche e schede nulle. Rispetto al 2006, al Senato la percentuale dei votanti è passata dall'83,5 all'80,4%, le schede bianche e nulle sono salite da 1.100.000 a 1.300.000. Il 23,1% degli aventi diritto non ha votato alcun partito.

Ci sembra che la spiegazione di quanto è avvenuto si possa riassumere con un concetto semplice. Se il centro-destra sostiene un programma politico di destra fondato su una cultura di destra (mercificazione della crescita economica, globalizzazione, consumismo), risponde alle aspettative politiche dei suoi elet-

tori. Se il centro-sinistra sostiene gli stessi punti programmatici della destra (gassificatori, inceneritori, grandi opere), fondati sulla stessa cultura (che differenza c'è tra la Coop e gli altri ipermercati?), non guadagna elettori a destra e ne perde tra coloro che non si riconoscono in quel programma e in quella cultura. Se la sinistra radicale non mette in discussione quella cultura e si limita ad ostacolare la realizzazione dei punti programmatici con cui si realizza, muovendosi nella stessa logica di politica politicante e di mestiere superprivilegiato, accettando compromessi al ribasso pur di non perdere il posto all'interno dello stesso gioco, viene abbandonata da chi aveva creduto nella sua alterità rispetto agli altri partiti. Se si disgrega in frammenti dove gli aspetti personalistici fanno perdere di vista gli obiettivi di fondo e i reali rapporti di forza; se si frantuma nell'esegesi maniacale di criteri interpretativi della realtà che non sono più in grado di comprendere i mutamenti economici, sociali e ambientali in corso; se si riaggrega come somma di sigle e non come sforzo convergente nell'elaborazione di modelli interpretativi adeguati alla comprensione di questi cambiamenti, perde ogni credibilità.

Il Movimento Decrescita Felice ha rifiutato di inserirsi in queste dinamiche, in cui non vedeva nulla di buono per la collettività e ha preferito lavorare alla definizione di un progetto che abbia al centro l'elaborazione di una cultura diversa da quella che conforma i Paesi occidentali dalla seconda metà dell'Ottocento, capace di indicare prospettive diverse all'economia, alla tecnologia, agli stili di vita, alla gestione della cosa pubblica, a partire da una valutazione dei danni ambientali, sociali e culturali causati dalla crescita economica e dall'analisi delle prospettive positive insite nella decrescita. A quella parte degli astenuti e di chi ha votato scheda bianca o nulla come scelta politica consapevole, offriamo una prospettiva di lavoro, di riflessione e di impegno perché il loro rifiuto possa trasformarsi in proposte che nel loro insieme disegnano una concezione



Franco Piro (PD): “Per il mio partito, in Sicilia, un disastro”

“C'è una parola che definisce il risultato del PD in Sicilia, senza infingimenti e senza inutili contorsioni: disastro. Alle elezioni politiche il risultato è lontanissimo dalla media nazionale, peggiore in termini di seggi rispetto a quello già scarso del 2006. Alle regionali la performance assai negativa mortifica anche la candidata presidente, Anna Finocchiaro, che ottiene il peggior risultato mai conseguito dal centrosinistra in Sicilia: quasi 35 punti di distacco dall'avversario.

Il PD paga oltre misura il modo dissennato con cui sono state formate le liste alle nazionali, che ha provocato la reazione di moltissimi elettori, nonché la miopia politica e la sciatteria organizzativa degli attuali vertici del partito in Sicilia.

Si impone un cambiamento radicale e non sarebbe male se i responsabili della presente sconfitta cominciassero col prenderne atto e ne traessero tutte le conseguenze”.

Queste le dichiarazioni a caldo (15 aprile) del deputato del PD alla Camera, Franco Piro.

Ente Parco delle Madonie

“No al commissario straordinario!”

Il sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo, è contrario alla nomina di Angelo Aliquò: «Una designazione strumentale e – afferma – arrivata a tre giorni dal voto del 13 aprile, in regime di prorogatio e contro i dettami della legge regionale».

Dal Comune di Caltavuturo ci è giunta la notizia che il sindaco Domenico Giannopolo ha detto no alla nomina di Angelo Aliquò a commissario straordinario dell'Ente Parco delle Madonie. «Una designazione strumentale e illegittima – spiega il componente del consiglio del Parco –. L'ormai ex presidente Massimo Belli dell'Isca era da ritenersi in carica, in regime di prorogatio, fino al 19 maggio: perché, quindi, questa nomina a tempo di record? Appare fin troppo evidente che, a tre giorni dal voto, è arrivata per suggellare il suo transito dalle file di Forza Italia a quelle dell'MPA». Secondo Giannopolo si tratta, quindi, di

«un atto di prevaricazione, di assoluta mancanza di trasparenza e di mala politica di cui sicuramente i siciliani e i madoniti non hanno bisogno». E incalza: «La democrazia e la tutela degli interessi delle nostre comunità non possono essere sacrificate sull'altare degli interessi privati e di parte».

La designazione dell'architetto Angelo Aliquò alla guida dell'Ente sovracomunale apparirebbe illegittima anche per mancanza di requisiti. «Secondo la legge regionale – spiega Domenico Giannopolo –, solo i dirigenti della Regione possono essere nominati commissari straordinari dei Parchi. E non mi risulta che ad Aliquò sia stata conferita una

nomina o svolga mansioni di dirigente in seno all'ufficio di Gabinetto dell'assessorato regionale al Territorio».

Sulla definitiva designazione del futuro presidente dell'Ente Parco madonita, il sindaco di Caltavuturo prelude ad una altrettanto squalida vicenda. «Per questo – dichiara Giannopolo –, faccio appello a tutti gli altri 14 colleghi sindaci dei Comuni del Parco, al di là di ogni appartenenza politica, a voler concordare una linea comune contro ogni prevaricazione e imposizione dall'alto del nuovo presidente. È auspicabile che in tal senso i 15 Comuni madoniti siano concordi all'unanimità nell'indicare al governo regionale

una figura istituzionale unificante e legata al territorio. E, perché no, potrebbe essere anche un sindaco dei 15 Comuni del Parco che raccolga l'unanimità dei consensi. Tale gesto – conclude il primo cittadino di Caltavuturo – servirebbe anche a porre concretamente all'attenzione dell'Ars la necessità di cambiare la legge sulla nomina del presidente e far sì che il Consiglio del Parco ne possa eleggere uno tutto suo».

Sensata e giusta la proposta di Giannopolo, che potrebbe essere facilmente accolta se certi “carozzoni” non fossero nati come stipendifici e polmoni d'ossigeno per sistemazioni clientelari gestite da parlamentari.

I tempi biblici della... burocrazia

Petralia Soprana: sarà restaurata villa Sgadari: il decreto di finanziamento risale al 1994/96

Tornerà a splendere la celebre villa Sgadari che sorge alle porte del paese. Lo scorso 28 marzo il presidente e i funzionari dell'Ente Parco, alla presenza dell'Amministrazione di Petralia Soprana (qui nella foto), hanno consegnato all'impresa “Spallina costruzioni” di Gangi i lavori di ristrutturazione dell'immobile storico che il Parco delle Madonie – come ci ha spiegato il funzionario dell'Ente,



Salvatore Sabatino – ha acquistato nel 2002 per 193 mila euro. L'ammontare del finanziamento, grazie al quale sarà ristrutturata la

sola villa e non i giardini, è di circa 800.000 euro e la somma è stata decretata dal Ministero dell'Ambiente nel 1994/96.

Con questi

lavori, progettati dall'arch. Gerardo Sineri, l'immobile sarà ristrutturato entro due anni e verrà adibito a biblioteca e centro polifunzionale. “Tutta la comunità – ha detto il Sindaco Nino Miranti – è contenta per questo avvio di ristrutturazione grazie alla quale un altro gioiello del nostro paese ritornerà a nuova luce”. Soddisfatto anche il presidente uscente dell'Ente Parco delle Madonie, Massimo Belli, per aver evitato il completo degrado di questo bene architettonico di indubbio valore. “Sono contento – ha affermato Belli – perché così, prima di lasciare la carica di presidente dell'Ente, sono riuscito a dare avvio anche a Petralia Soprana al recupero di una struttura di pregio”.

La costruzione della villa viene fatta risa-



lire al primo venticinquennio del XVIII secolo. Ad utilizzarla fu la famiglia nobile degli Sgadari, che l'abitarono fino al 1910, periodo in cui gli imprenditori palermitani Ignazio e Vincenzo Florio tentarono di acquistarla. Da allora rimase abbandonata e solo qualche timida iniziativa di privati ha tentato invano di farla risorgere. Grazie all'intervento dell'Ente Parco, che ne ha acquisito la proprietà, l'immobile sarà salvato e reso fruibile.

Gaetano La Placa



Palermo: "Vivi ...e lassa viviri" 2008

La giornata mondiale dell'acqua: riflessioni ed iniziative concrete

Il lavoro di LVIA Palermo condotto nelle scuole con la "Settimana dell'acqua" ha trovato, anche quest'anno, un momento di approfondimento e condivisione nella giornata del 2 aprile, intitolata "Vivi...e lassa viviri", che nella duplice accezione del suo significato vuol dire "Bevi... e lascia bere" e "Vivi... e lascia vivere".

Le scuole che l'anno passato hanno sostenuto il progetto "Il fagiolo magico chiamato *niebè*" hanno così avuto l'opportunità di ritornare a riflettere sull'argomento ACQUA quale diritto inalienabile di tutta l'umanità.

La giornata che si è svolta a Palermo, al Teatro Savio, in via Evangelista Di Blasi, è stata anticipata dall'incontro, tenutosi giorno 1 aprile presso l'Auditorium della RAI in viale Strasburgo, sul tema "Diritto all'acqua e sovranità alimentare dei popoli africani", moderato dalla giornalista Lucilla Alcamisi e che ha visto la partecipazione di Giuliana Martinari, docente di Geografia politica ed Economia all'Università Federico II di Napoli; Rosario Lembo, rappresentante dell'AMECE (Assemblea Mondiale sull'acqua dei Cittadini e degli Eletti); Rita Napoli, dirigente scolastico della Direzione Didattica "Cruillas" di Palermo; Bruno La Menza, presidente dell'AMAP; don Aldo Benevelli, fondatore della LVIA; Gianfranco Cattai, responsabile del settore Italia della LVIA, e Vito Restivo, responsabile della LVIA Palermo.

All'incontro sono stati invitati a partecipare i dirigenti, gli insegnanti



delle scuole visitate da LVIA negli anni, i quali numerosi hanno risposto all'appello. Presenti anche cittadini comuni, che hanno contribuito ad animare il momento di dibattito, sorto soprattutto relativamente alla questione della privatizzazione delle reti idriche.

Momenti di riflessione sono scaturiti invece dalla visione del filmato relativo al problema acqua in Tanzania e dalle parole della preside Rita Napoli, con riferimento alla lettera aperta indirizzata al presidente della Repubblica, con la quale si chiede che l'Italia prenda posizione a livello internazionale affinché il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite riconosca ufficialmente il diritto all'acqua come diritto umano fondamentale. Le scuole impegnate nella raccolta delle firme sono al momento 40 e le firme apposte ammontano a circa 4000; certamente un segnale forte rispetto alla necessità che la

questione trovi una giusta eco a livello nazionale, mondiale e prima ancora regionale.

La scelta di concludere la Giornata Mondiale dell'Acqua con un momento di festa, a cui hanno preso parte anche Gianni Nanfa, Toti e Totino, la Compagnia Ditirammu, Rino Martinez, i Petrolini e i Jambo Sana, è derivata dalla volontà di dare a ciascuno, seppure in un clima ilare, l'opportunità di riflettere o anche soltanto di rivolgere un pensiero a chi lotta per la sopravvivenza, minacciata quotidianamente dalla carenza di acqua o di acqua pulita. Il messaggio sembra essere stato efficace, considerato che durante la serata è stato raccolto un



Nelle foto alcuni momenti della manifestazione



contributo di 4766 euro, destinato ad un progetto di lotta alla desertificazione nel Burkina Faso.

"Chi vuole fare trova la strada, chi non vuole fare trova la scusa": credendo a questo vecchio proverbio indiano gli organizzatori sperano che sempre più uomini sentano loro la responsabilità di prestare attenzione e contribuire al superamento di gravi ed ingiuste disuguaglianze.

Antonella Brucato

"Blocca l'acqua, che la privatizziamo!"

Iniziativa di protesta anche a Castelbuono

di Giuseppe Fiasconaro

La privatizzazione dell'acqua potabile è una realtà che purtroppo si è espansa più del dovuto, ha distrutto intere civiltà, ha strappato le identità nazionali dei diversi popoli che abitano questa terra, non solo per motivi puramente economici ma di controllo.

Prima della legge dell'uomo in senso giuridico, ve ne è una superiore che non deve essere mai scalzata: la Legge della Natura. Essa indica l'acqua, l'aria, il mare e le sue sponde come elementi comuni a tutta l'Umanità, che costituiscono la base biologica degli esseri viventi. Al primo posto vi è l'acqua, la cui sostenibilità ed equa distribuzione dipende non dal privato, ma dalla cooperazione tra i membri della comunità. Questa è l'unica garanzia che permette di definire l'acqua come bene comune. Venuta meno la cooperazione comunitaria, intesa in senso civico, il bene comune diventa merce di scambio e non risponde più alle necessità della popolazione ma alle esigenze del mercato, anzi più precisamente, a quelle di chi ha pro-

tato l'acqua nel mercato.

Privatizzare l'acqua significa innanzitutto fermarla. L'acqua, in natura, è un elemento itinerante, caratteristica, questa, che definisce già in sé il carattere comunitario di tale

bene. Se l'acqua è un elemento mobile, la sua proprietà può essere solo di carattere temporaneo, usufruttuario. Dunque per possedere l'acqua bisogna innanzitutto fermarla o, meglio, immagazzinarla: così è più facile portarla al mercato. Ecco allora il primo passo: le dighe. Queste bloc-

cano il flusso e consentono la conservazione dell'acqua all'interno del bacino che si è formato. Attenzione quindi: le dighe non aumentano le risorse idriche bensì le regolano solamente. Modificano l'equilibrio e l'assetto idrogeologico del terri-



Corteo di cittadini a Castelbuono

“Il diavolo e l'acqua santa”

Raccolti in un volume i trent'anni di storia della Società Terme Geraci e le vicissitudini che l'hanno animata

La storia della Terme di Geraci è una tra quelle emblematiche che fa della Sicilia una terra di sofferenze, di battaglie contro i mulini a vento, di diavoli che tentano di prendere possesso dell'anima di quanti credono nella giusta via. Se poi la via giusta è quella produttiva e rende soldi, allora i diavoli vengono attratti e cercano di fare congrega per invadere con il loro peso il corpo della vittima. L'unico modo per esorcizzare il male è comunque il bene che correttezza e legalità, lavoro e sacrificio indubbiamente recano. Prima o poi il bene la spunta e il male viene pur sempre scoperto.

La vicenda dell'Acqua Geraci mostra che per tre decenni l'azienda ha dovuto fare i conti con la mano felpata di diavoli vestiti di politici e di apparente interesse collettivo che, in verità, cercano il potere controllando l'imprenditoria e decidendone le sorti: se l'impresa s'inchina ai potenti e li foraggia con voti ed altro, la sua attività non viene disturbata; al contrario, fastidiose ingerenze esterne producono problemi e guai. I colletti inamidati interferiscono a proprio piacimento nell'iter burocratico volto al rilascio delle autorizzazioni di cui l'imprenditore

ha bisogno per rinnovare o ampliare la propria attività, e lo fanno col denaro pubblico. L'azienda privata, invece, per difendersi dalla prepotenza politico-burocratica deve impiegare energie e risorse proprie (avvocati, tempo e costi vari) fino a dissanguarsi.

La resistenza in simili condizioni della Società Terme di Geraci SpA è davvero encomiabile. Le pagine de *l'Obiettivo* hanno offerto ai lettori numerose testimonianze in tal senso. Alla fine l'azienda la sta spuntando: la giustizia, anche se in grave ritardo, sta facendo il suo corso. Infatti, proprio quando stava per essere dato alle stampe un libro che portasse a casa dei cittadini l'eloquente panorama dei fatti soffocanti di un'impresa sana e del suo utile percorso, finalmente accade qualcosa di positivo: il commissario per la liquidazione degli Usi Civici della Sicilia, dott. Giuseppe Barcellona, ha emesso la sentenza che attribuisce alla Società Terme SpA di Geraci Siculo la proprietà dei terreni siti a Piano dell'Ago, gravati dagli usi

L'imprenditore
Giuseppe
Spallina



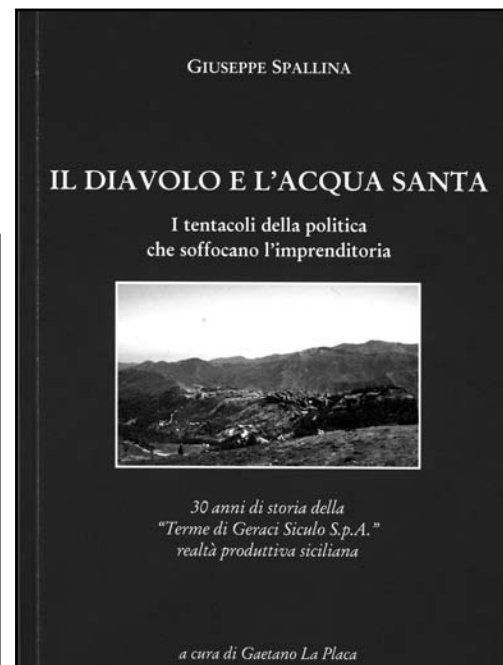
civici (parte delle particelle n. 72 e n. 73 della superficie). Sulla 73 la Terme ha costruito, circa un decennio fa, lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale e sulla 72 dovrà realizzare il già progettato complesso turistico-termale. L'evento fa registrare un positivo cambio di rotta nel destino di una modesta realtà produttiva che cerca di non soccombere all'aggressione di "lupi" con e senza fasce tricolori, ansiosi di sbranare una preda che non ha voluto piegarsi.

La battaglia dell'acqua Geraci è stata lunga e coraggiosa. Scopriremo, passo dopo passo, pagina dopo pagina, l'orgoglio e la caparbia dell'imprenditore geracese Giuseppe Spallina, autore di un libro pubbli-

cato in questi giorni, curato da Gaetano La Placa: utilizzando il prezioso liquido oligominerale e rischiando il proprio capitale, egli ha cercato di dare reddito alla sua e a molte altre famiglie. Gli ultimi eventi lo stanno finalmente ripagando della fatica sostenuta, dimostrando che la sua è stata una battaglia giusta.

Anche se si è trattato di difendere acqua fresca e limpida da torbidi personaggi, la vicenda rimane l'emblema di una Sicilia che non ama incoraggiare i suoi figli più validi e la sana economia. Era l'ora, dunque, che il "diavolo" ritornasse all'inferno e lì, ci auguriamo, possa rimanere.

Ignazio Maiorana



“Blocca l'acqua, che la privatizziamo!”

Iniziativa di protesta anche a Castelbuono

5

torio, il che, tradotto in "fenomeni naturali", può significare frane, smottamenti, siccità. A questo punto la proprietà dell'acqua non è più comune, usufruttuaria, ma di chi possiede o gestisce la diga (in questo caso la differenza semantica dei termini è pari a zero), che così impone il proprio diritto-volere sull'acqua. Una volta bloccato il flusso bisognerà sostituirsi a Madre Natura e distribuire, vendendo, l'acqua cioè la vita. Sono rari in Sicilia i Consorzi di raccolta dell'acqua che riescono poi a distribuirla in maniera equa a chi ne ha bisogno.

La privatizzazione dell'acqua avanza in tutta Italia; in Sicilia le Istituzioni l'hanno sostenuta in modo particolare. A rappresentare i danni di questa speculazione sono i comitati "No Priv". Anche a Castelbuono, recentemente, il gruppo locale ha organizzato una manifestazione di sensibilizzazione e di informazione su quelle che sono le tangibili conseguenze di una scelta azzardosa come quella della privatizzazione delle reti



Nelle foto il raduno in piazza Margherita



intraprendere. Certamente un percorso questa "cittadina" l'ha già scelto: è quello dello sviluppo ecologico. Un sindaco che ha liberato i suoi concittadini dai pericolosi scarichi dei mezzi della nettezza urbana, preferendo l'antica tradizione del trasporto con l'asino, vuoi che non scelga la via della tradizione per quel che concerne la gestione dell'acqua? Non è il terreno a costituire un territorio bensì l'acqua che lo irriga e lo disseta, poiché solo l'acqua dà vita al territorio. Se la comunità cittadina non gestisce più la propria acqua, allora non gestisce più il proprio territorio.

Giuseppe Fiasconaro

La sfida della decrescita felice

di Anna Ferrigno

A smontare il mito del Pil come metro di valutazione della ricchezza prodotta da un paese fu per primo Robert Kennedy, ben 40 anni fa. Il 18 marzo del 1968 tenne un discorso all'Università del Kansas che sbalordì chi era accorso per applaudirlo.

Il presidente parlò di incapacità del prodotto interno lordo di misurare i veri successi di una nazione: "Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi". Dopo tre giorni venne assassinato ma fece in tempo a instillare il dubbio che crescita produttiva e benessere non fossero affatto direttamente proporzionali.

Succedeva nel 1968 e oggi a riappropriarsi di quel discorso è Maurizio Pallante che con il libro "La Decrescita Felice" ha cercato di scardinare l'idea che solo un Pil alto è sintomo di felicità. Sostanzialmente viene proposto il principio che produrre di meno non significa affatto vivere di stenti. Dopo anni di consumi esagerati e spreco di risorse di ogni tipo sembrerebbe un paradosso, eppure l'emergenza rifiuti in Campania ha avuto il merito di riproporre un tema scottante, che riguarda non solo lo smaltimento della "monnezza" ma la necessità di rivedere la spesa degli italiani. Ecco apparire, come visti per la prima volta, vicino ai bidoni, tanti acquisti inutili, ingombranti imballaggi e prodotti di ogni specie. E se fosse circolato più denaro?

Il Movimento per la Decrescita Felice indi-

vidua nell'autoproduzione una possibile soluzione al disastro ecologico prodotto dal mercato. Impone comportamenti, come quello di spogliarsi del superfluo, che modificano il proprio stile di vita. E non è semplice, vittime come siamo di una pubblicità che trasforma i desideri in bisogni e di una società che ci vuole tutti uguali imponendo modelli da imitare.

La produzione massiccia di beni di consumo crea non solo danni all'ambiente ma forti disagi sociali. Tante guerre hanno come unico scopo quello di accaparrarsi le risorse energetiche da destinare all'industria solamente per produrre una macchina più sofisticata o, peggio, uno spazzolino del valore di 10 centesimi. Ridurre al minimo gli sprechi di energia, diminuendo il consumo di petrolio diventa quindi necessario.

A dare il buon esempio in Campania è il comune di Torraca (SA) che ha da poco adottato misure di risparmio energetico degne di nota. L'amministrazione infatti ha provveduto ad installare un impianto di illuminazione pubblica a LED (Light Emitting Diode) con



un risparmio in bolletta del 65%. Le lampade che durano 10 anni anziché 3 porteranno a una riduzione dell'inquinamento luminoso del 90%, riducendo la manutenzione del 50%. Un buon esempio che ha portato un paesino del sud Italia, di circa 1200 anime, ad essere la prima LED City del mondo.

Tuttavia la Decrescita Economica Felice attuata per autoproduzione, consumi bio, innovazione e risparmio energetico richiede tempi lunghi. Questo perché i consumi e gli stili di vita vanno cambiati e ciò non avviene nell'immediato. Comprare di meno può rendere felice solamente se si arriva a capire che il mondo è unico e irripetibile.

Spesa pubblica e problemi privati

La Sicilia dei deboli

Sanità: mancano i fondi. Niente riabilitazione

Le famiglie dei disabili restituiscono le schede elettorali al Prefetto di Messina. Il Centro Risorse per la Disabilità convenzionato con l'Asl peloritana interrompe il ciclo riabilitativo rivolto ai disabili per rientrare nel "tetto massimo di convenzione" imposto dall'azienda sanitaria. E il caso finisce alla Procura della Repubblica di Messina alla quale è pervenuta una denuncia da parte del papà di Silvio, un ragazzo affetto da autismo infantile regressivo, al quale è arrivata la lettera di sospensione del ciclo riabilitativo dal CRD "perché - come protesta il sindacato Sfida - il centro ha superato il tetto imposto". La riabilitazione per una persona disabile, prosegue il sindacato, che ha una sede a Gioiosa Marea, "è come l'insulina per un diabetico, entrambe sono di vitale importanza per i pazienti, ma mentre nessuno oserebbe imporre un tetto massimo per la spesa dell'insulina, in Sicilia, l'Assessore alla Sanità ha deciso che non poteva essere superato il limite massimo di convenzione e, in questi giorni, ai disabili viene negata la riabilitazione".

Casi del genere si stanno verificando un po' dovunque. Ad Avezzano ai disabili gravi e gravissimi viene sospesa la fisioterapia domiciliare per mancanza di fondi e le liste di attesa vanno dai tre ai quattro mesi. In Abruzzo l'Assessorato alla Sanità ha aumentato il budget per la fisioterapia ma non ha reso omogeneo

il servizio sull'intero territorio regionale e a molti disabili sono stati sospesi i trattamenti fisioterapici domiciliari. "Cosa diremo alla mamma di Walter di Giulianova, in provincia di Teramo?", si chiede Andrea Ricciardi, segretario del sindacato. "Ha cinque anni ed è affetto da una malattia metabolica rara, con conseguente tetraparesi spastica, ritardo neuromotorio, ipovisione grave, non deambula, non parla, non controlla gli sfinteri, dopo che il Centro la settimana scorsa ha comunicato la sospensione definitiva della riabilitazione domiciliare. Chi ripagherà le famiglie esasperate da una lotta impari con quelle istituzioni che, anziché agevolare il processo di crescita umana e personale dei propri figli disabili, preferiscono adottare la teoria hitleriana di risparmiare sulle fasce più deboli? Forse non vale la pena spendere per persone che comunque saranno handicappate per tutta la vita?"

Come detto, le famiglie dei disabili messinesi hanno deciso di recarsi in Prefettura e di restituire le schede elettorali. "Ancora una volta - prosegue il sindacato Sfida - le famiglie dei disabili sono state abbandonate, il vuoto istituzionale non consente loro di vivere dignitosamente la disabilità, rendendoli definitivamente inabili. Siamo stanchi di tante parole e di false promesse, e invitiamo istituzioni e forze politiche a dare risposte immediate".

Vincenzo Brancatisano

Concerti a Palermo

Il bilancio degli Amici della Musica e, in anteprima, la stagione 2008-2009 Rinnovo degli abbonamenti e nuove possibilità per raggiungere comodamente il Politeama

Dario Oliveri, direttore artistico dell'Associazione Siciliana Amici della Musica (nella foto), nei giorni scorsi ha presentato, in anteprima, alcuni appuntamenti della 77ª stagione concertistica 2008-2009 tracciando, al tempo stesso, un bilancio della 76ª svoltasi al Teatro Politeama di Palermo. Superati anche in questa ultima stagione i già lusinghieri risultati di pubblico raggiunti negli anni scorsi: con oltre 44.500 presenze paganti nel 2007 (quasi il 15% in più rispetto al 2006), gli Amici della Musica si confermano una delle maggiori istituzioni musicali italiane. Grandi successi per numero di abbonati e botteghino per singolo concerto che hanno trovato una conferma anche nello straordinario concerto fuori abbonamento di Krystian Zimerman, organizzato lo scorso 31 marzo, al Teatro Massimo.

Come ormai provato dal gradimento del pubblico, anche la 77ª stagione concertistica 2008-2009, si snoda attraverso un percorso bifronte in cui si contrappongono la dimensione rigorosamente tradizionale del turno pomeridiano e quella più aperta al molteplice del turno serale. L'inaugurazione, fissata per il mese di novembre, vedrà sul palcoscenico del Politeama Garibaldi un prestigioso organico italiano quale la Camerata Musicale di Prato con la partecipazione straordinaria del violista Boris Belkin. Questi concerti sono realizzati in collaborazione con il

Cidim – Comitato nazionale italiano Musica (Cim-Unesco) nell'ambito di un ampio progetto di circuitazione musicale che ha coinvolto nel 2008 numerose istituzioni musicali italiane. In programma pagine di Cherubini, Cajkovskij (il celebre *Concerto per violino e orchestra*) e Mendelssohn.

Nel segno della tradizione classico-romantica, amata dal pubblico del turno pomeridiano, si alterneranno solisti e formazioni da camera i cui programmi tratteranno un coerente itinerario tra Settecento e Ottocento. Il pianoforte richiamerà su di sé gran parte dell'interesse del pubblico e la stagione pomeridiana ospiterà alcuni fra i più noti solisti dei nostri giorni, primo fra tutti il grande Radu Lupu in un recital incentrato su opere di Schumann e Beethoven, e ancora Grigori Sokolov, Pietro De Maria (impegnato nella conclusione del Progetto Chopin) e Andrea Lucchesini.

Molta attenzione è riservata ai grandi virtuosi del violino, con importanti ritorni, come quello di una grande star come Midori (turno serale); mentre debutteranno a Palermo nel turno pomeridiano due virtuosi sui quali hanno scommesso molto le maggiori etichette discografiche di musica classica, riscuotendo enormi successi: la giovanissima olandese Janine Jansen, della quale la critica internazionale loda "la grande versatilità, la fluente naturalezza del suono e la tecnica superlativa", e l'inglese Daniel

Hope, noto in tutto il mondo per la sua vitalità e creatività musicale.

Fra gli artisti che caratterizzano il fronte "estremo" del turno serale, si segnalano due concerti, quello del duo Ludovico Einaudi e Paolo Fresu, e quello del Quintetto di Enrico Rava con guest star Stefano Bollani e Petra Magoni: alcuni fra i musicisti italiani più apprezzati oggi nel mondo, che propongono nuovi aspetti della loro creatività musicale. Ritorna anche Giovanni Sollima con al suo fianco la violoncellista Monika Leskova e il berlinese Kaleidoscope Ensemble.

Sono previsti anche un omaggio a Karlheinz Stockhausen con un progetto articolato in diversi momenti che culminerà con l'esecuzione di *Mantra*, pezzo "mitico" per due pianoforti e modulatori ad anello del 1970, affidato a un duo di specialisti, Frank Gutschmidt e Benjamin Kobler, e un altro al compositore e didatta Eliodoro Sollima: Giuseppe Andaloro eseguirà il *Concerto per pianoforte e orchestra* nel 50° anniversario della prima esecuzione. Con lui si esibirà l'Orchestra Sinfonica Siciliana che torna dopo qualche anno nella stagione degli Amici della Musica rinnovando antiche tradizioni.

In questo senso, la 77ª stagione dell'Associazione Siciliana Amici della Musica riserverà altre sorprese (i concerti per ciascun turno saranno ad esempio 21 e non 18), frutto anche di nuovi progetti di collaborazione in via di definizione con la stessa

Orchestra Sinfonica Siciliana e con il Teatro Massimo. A queste novità si aggiunge il consolidamento dei rapporti di collaborazione con l'Università di Palermo, con l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, con il Centre Culturel de Palermo et de Sicile, con il Goethe Institut e con l'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi a Roma.

Da alcuni anni gli Amici della Musica individuano fra i punti di forza della loro attività propositiva la capacità di dialogare con un pubblico sempre più vasto e variegato; in questo senso è prioritario il potenziamento del "Progetto Scuola" (inteso come fondamentale scommessa sulla nascita di un nuovo pubblico musicale), insieme alla capacità di confrontarsi – ai massimi livelli di qualità possibile – con il repertorio tradizionale e con le voci e tendenze della musica del nostro tempo.

La 77ª stagione degli Amici della Musica si svolgerà come sempre grazie al contributo del Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione generale per lo Spettacolo dal Vivo, della Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, della Provincia regionale di Palermo, della Città di Palermo, della Fondazione Banco di Sicilia e di un importante sponsor privato come Mazda.

Sono previsti esclusivi servizi bus e taxi a condizioni vantaggiose per raggiungere comodamente il Politeama Garibaldi.

L'isola senza ponte di Matteo Collura

Il libro è stato presentato al Castello dei Ventimiglia a Castelbuono
La cultura il vero collegamento dei siciliani col resto del mondo

Da sempre l'isola è stata considerata quel luogo geografico per allontanare chi non si desiderava, quel luogo che nell'immaginario collettivo è destinato all'abbandono, alla solitudine, quello spazio psico-fisico dove si alternano i giorni e le stagioni. In realtà, la Sicilia, isola del Mediterraneo da sempre crocevia di popoli e di culture, di ricchezze e di miserie, è stata il luogo dell'incontro, dove si sono fortemente intrecciati il desiderio struggente di andare e quello di ritornare.

Giorno 19 aprile, presso il Castello dei Ventimiglia di Castelbuono, il Museo Civico ha organizzato la presentazione del libro *L'isola senza ponte* (edizione Longanesi) di Matteo Collura, momento culturale arricchito dalla partecipazione dell'attrice Stefania Sperandeo e del gruppo Lormest.

Chi è Matteo Collura? È un giornalista siciliano che vive da anni a Milano, dove collabora col *Corriere della Sera* per la pagina culturale. Egli rappresenta il siciliano che, come molti autori della nostra terra, ha riscattato il suo destino e la sua storia attraverso la cultura. È l'emblema del siciliano che vive per la sua terra un rapporto contrastato di amore e di odio.

Il libro *L'isola senza ponte* è un "palcoscenico"

dove storie personali di uomini comuni si intrecciano con quelle di autori come Pirandello, Sciascia, Bufalino, diventando metafora della Sicilia e della sicilianità.

Allora che cos'è l'isola? Non è un luogo solo geografico ed ambientale ma «l'isola, quella vera, è nella mente degli uomini e delle donne», è quel luogo del cuore dove ascoltare la voce di una madre a volte dolcissima ed a volte ostile.

L'essere isola fa sì che i siciliani diventino a loro volta delle piccole isole che solo incontrando tante altre rispettive isole diventano arcipelaghi umani che possono cambiare la storia ed il destino di uomini e donne.

Già, le donne siciliane! Da secoli hanno vissuto con rassegnazione la loro sottomissione ed hanno annullato la loro libertà, rendendosi complici con gli uomini stessi della propria condizione. La storia delle donne è fatta di errori, di miserie, di follia. È la storia di Luigi Pirandello che dalla follia della moglie Antonietta ha attinto paradossalmente energia e vita. Ma è anche la storia di Concetta Corbera, principessa di Salina nel romanzo *Il Gattopardo*, che rappresenta l'espressione di una società siciliana il cui potere era in mano agli uomini ma che era tenuto saldamente in piedi dalle donne.

«Isole, isola. Un archetipo, il luogo ideale del narrare da Omero in poi e, dunque, metafora perenne della vita umana».

La Sicilia è anche Antonello da Messina. Egli dipinge i volti dei suoi personaggi che fanno di ulivo, di terra, di dolcezza e di amarezza. Il volto dell'*Ignoto marinaio* è un messaggio della gioia di vivere del siciliano e di quel «sorriso, ambiguo e beffardo, che attrae a sé al punto di accecare».

Allora *L'isola senza ponte* diventa metafora di una Sicilia che seduce e attrae, conducendo lentamente ed incessantemente a sé.

Occuparsi di questo libro è un'occasione per parlare della Sicilia ed in particolar modo di una terra che non vive, paradossalmente, la sua isolanità. Stando al risultato elettorale regionale, la Sicilia si è svegliata con una forte vocazione autonomista, senza pensare veramente in cosa consista e cosa vuol dire essere isola. Quel ponte, che non c'è ma che è tanto sbandierato, diventa uno dei tanti giochi politici di cui la nostra terra non ha sicuramente bisogno. L'unico ponte di cui ha bisogno la Sicilia è quello culturale che apra la strada ed accompagni quello economico e che dia nuova speranza agli uomini e alle donne di Sicilia.

Ed allora da dove passerà la salvezza della nostra terra? Parafrasando Gesualdo Bufalino, attraverso libri ed acqua, libri e strade, libri e lavoro, libri e dignità.

M. Antonietta D'Anna

Gentililettori,
come accennato nella trasmissione televisiva di RAI 3, Report di domenica 13.4.2008, la terra potrebbe mantenere in modo sostenibile circa 10 miliardi di persone se si consumasse come l'Africa, circa 5 miliardi se si consumasse come gli europei (e siamo già fuori da un pezzo) e 2.5 miliardi se si consumasse

come l'USA (e getta).

Il set di immagini che segue sotto mette in evidenza tutto questo, mostrando le quantità/qualità di cibo e i costi settimanali per una famiglia in alcune parti del mondo...

Cordiali saluti

Gianluigi Salvador



Come si mangia nel mondo



Il voto e le emergenze del nostro Paese

della politica, della socialità, della presenza degli esseri umani nel mondo diversa da quella che unifica, oltre le divergenze settoriali sempre meno marcate, le coalizioni di partiti che si accingono a ricoprire gli stessi ruoli di sempre nel nuovo teatrino parlamentare che sta per schiudere il sipario.

Siamo convinti che nel quinquennio che si apre verranno a maturazione una serie di problemi sempre più gravi: dall'arrivo a ondate successive delle conseguenze della crisi economica e finanziaria americana, agli effetti dei cambiamenti climatici in corso, alle crescenti difficoltà di approvvigionamento e agli aumenti di prezzo delle fonti fossili, al peggioramento del problema dei rifiuti, all'aumento delle migrazioni, all'accentuarsi del decadimento della scuola, all'estendersi della precarietà del lavoro e della povertà, alla crisi idrica, all'ag-

gravarsi dell'insicurezza sociale, alle congestioni delle aree urbane. Nessuno dei partiti che si sono presentati alle elezioni li ha messi nel debito conto. Nessuno di loro ha strumenti adeguati per affrontarli.

Se almeno in parte il non voto rispecchia, sebbene a un livello ancora non sufficiente di consapevolezza, l'esigenza di porli al centro della politica intesa nel senso nobile del termine, se almeno in parte rispecchia il rifiuto dei tentativi di risposta fino ad ora abbozzati dalle forze politiche esistenti, questo è il nostro interlocutore sociale perché noi stessi ne siamo parte.

16 aprile 2008

Maurizio Pallante

Presidente nazionale del Movimento Decrescita Felice

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

*Additta nun si pò fari, assittatu accussì accussì,
pi putillu fari t'agghiri a curcari.*

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o con e-mail a: posta@obiettivosicilia.it

Soluzione del precedente indovinello: filo e ago

Hanno indovinato: **Angelo Pendola** da Sambuca di Sicilia; **Anna Piro**, **Annamaria Conoscenti**, **Mimmo Scerrino**, **Franco Fina**, **Giuseppina Battaglia**, **Giovanni Prestipino** e **Francesco Alaimo** da Castelbuono; **Giuseppe Sottile** da Milano; **Graziella Fazio** da Geraci Siculo; **Pola Giallombardo** da Palermo; **Antonio Quattrocchi**.

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonna
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53RO76010460000011142908

Anna Minutella
GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

*Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio*

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

Occhio ai disservizi postali!

Copia spedita da Palermo

il 28-4-2008

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

ANNUNCI

1- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada S. Paolo, **appartamento arredato** mq 80 (tel. 0921 679064 ore pasti).

1- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada S. Paolo, **appartamento** per abitazione o ufficio mq 160 (tel. 0921 679064 ore pasti).

2- VENDESI, a Castelbuono, **immobile su due elevazioni**, ristrutturato non rifinito, mq 130. Zona centrale (tel. 329 5925006).

2- VENDONSI, in Castelbuono, una ventina di **traverse di binari** (tel. 0921 676587).

3- VENDESI, in Castelbuono, **Smart For Two**, fabbricazione anno 2005 (tel. 333 6367230).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonna**
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 337 612566

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Vincenzo Brancatisano, Antonella Brucato,
Vincenzo Carollo, M. Antonietta D'Anna, Anna Ferrigno,
Giuseppe Fiasconaro, Gaetano La Placa,
Maurizio Pallante, Gianluigi Salvador**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.